

Rassegna Stampa

19/10/2022

L'ingegner Ferraresi, ex assessore leghista nella giunta Jannaccone aveva progettato negli anni Novanta le costruzioni realizzate in zona

«Fognature sotto dimensionate no a nuove case a Pavia Ovest»

IL CASO

PAVIA

Costruire nuove case in via Marangoni sarebbe un grave errore perché la fognatura nella zona sarebbe sottodimensionata e, quindi, non in grado di sostenere la presenza di decine e decine di ulteriori famiglie. A sostenerlo è

l'ingegner Mauro Ferraresi, già assessore nella prima giunta leghista della storia, quella di Rodolfo Jannaccone Pazzi. E lo ha sostenuto con un messaggio pubblicato sulla chat interna alla Lega, rivolgendosi ai militanti e consigliando il ritiro della delibera (poi avvenuto ma per altre ragioni - ndr).

Ferraresi conosce la zona di via Marangoni perché, negli anni Novanta, fu progetti-

sta e direttore dei lavori delle palazzine già realizzate, quelle che si trovano accanto all'area che dovrebbe ospitare quelle nuove.

«Per quanto ricordo – dice Ferraresi – le opere di urbanizzazione non furono mai completate nè collaudate, dato che le imprese che le costruirono furono messe in liquidazione o fallirono. Al termine della procedura, il giudice liquidatore riconobbe la

somma di circa 300mila euro al Comune, anche se non mi risulta che quei soldi siano stati utilizzati. In ogni caso, a me risulta che in questa zona di Pavia le fognature abbiamo un diametro ridotto, quindi serve molta cautela prima di decidere di costruire ancora. Poi c'è anche il fatto che l'innesto della fognatura tra via Aselli e viale Golgi presenta una strozzatura. Il rischio è che un aumento delle acque di scarico determini un reflusso». Ferraresi aggiunge di avere già informato, circa un anno fa, gli amministratori comunali della situazione. «L'ho fatto perché faccio sempre parte della Lega e credo sia giusto evitare di commettere eventuali errori».

Il messaggio sulla chat interna della Lega risale alla giornata precedente rispetto



MAURO FERRARESI
INGEGNERE, È STATO ASSESSORE
NELLA GIUNTA JANNACCONE PAZZI

«Per quanto ricordo non furono mai completate le opere di urbanizzazione»

alla trattazione in Consiglio comunale della delibera, poi rinviata a seguito delle osservazioni della consigliera Moggi. Le osservazioni dell'ingegnere ed ex assessore meritano un approfondimento. La pratica relativa alla scheda di via Marangoni è arrivata in Consiglio comunale in anticipo rispetto alle altre previste nella variazione del Piano di governo del territorio, ancora in fase di elaborazione. Sul progetto, i residenti hanno da subito opposto una ferma opposizione, sia per il fatto che verrà abbattuto un boschetto spontaneo (poi sostituito da altre piante) sia per la vicinanza a un traliccio dell'alta tensione. Anche se, sotto questo profilo, Terna, la società che si occupa della rete, ha escluso rischi per la salute. —

F.M.

Case di via Marangoni, delibera ritirata Manca l'atto di proprietà dei terreni

La variante al piano regolatore si blocca al primo passaggio nell'aula del Consiglio comunale
L'assessore: «L'iter non si ferma, la proposta sarà spiegata nei dettagli alla commissione»

Fabrizio Merli / PAVIA

Case in via Marangoni, l'approvazione della delibera è slittata al prossimo Consiglio comunale, che si dovrebbe tenere tra una settimana. Al momento di discuterne nella seduta di lunedì sera, infatti, la consigliera di opposizione Alice Moggi ha fatto notare che nella pratica mancava un documento: l'atto che certifica la proprietà dei terreni sui quali si dovrebbe costruire. L'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, ha ritirato la delibera. Un passo falso che ha destato nervosismo anche all'interno della maggioranza.

PUBBLICO ATTENTO

L'approvazione del piano di via Marangoni in variante al Pgt era all'ordine del giorno della seduta di lunedì sera. In aula c'erano molti esponenti del comitato di Pavia Ovest e anche degli altri comitati che si oppongono alle

scelte urbanistiche dell'amministrazione Fracassi. Ai residenti, tra il pubblico, si sono aggiunti anche il sindaco di San Genesio, Enrico Tessera, quello di Lardirago (ed ex di San Genesio) Cristiano Migliavacca e altri colleghi del pavese reduci da un incontro in amministrazione provinciale. Quando l'assessore Koch stava per iniziare l'illustrazione del progetto, che prevede l'edificazione di cinque palazzine, la capogruppo di Pavia a Colori, Alice Moggi, ha chiesto la cosiddetta "sospensiva". Ha domandato, cioè, che l'argomento venisse rinviato. Il motivo è che nella pratica, laddove si fa riferimento agli allegati, si cita anche il certificato di proprietà di terreni, ma questo documento in realtà non c'è.

Il presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta, a quel punto ha sospeso la seduta e convocato la riunione dei capigruppo. Una mezz'ora abbondante di discussio-



Il progetto delle palazzine nella zona di via Marangoni contestato da residenti e comitati

ne a porte chiuse nel corso della quale si sono fronteggiate due visioni.

«NON SERVE»

Da un lato il segretario generale, Riccardo Nobili, e il dirigente dell'Urbanistica, Giovanni Biolzi, hanno spiegato che la presenza o meno del

certificato di proprietà non fosse ostacolo all'approvazione della delibera. Dall'altro, la consigliera Moggi ha spiegato che se il documento era indicato tra quelli presenti nella pratica e in realtà non vi era stato inserito, si trattava di un vizio formale. E ha annunciato che, se la delibe-

ra fosse stata comunque messa ai voti e approvata, l'avrebbe impugnata davanti al Tar.

«RINVIAMOLA»

Nella maggioranza è così prevalso l'atteggiamento alla prudenza. Una volta rientrati nella sala del Consiglio, l'assessore Koch ha annunciato

che la delibera sarebbe stata ritirata e riproposta nella prossima seduta di Consiglio, con l'integrazione del documento mancante.

Ieri pomeriggio, peraltro, il Comune ha diffuso un comunicato stampa nel quale si esclude che quello venuto alla luce lunedì sera sia stato un errore: «Ho voluto rinviare la deliberazione di via Marangoni – ha dichiarato l'assessore Koch – non per errori ma per fornire una rappresentazione della documentazione più facilmente comprensibile a tutti, sgomberando il campo da facili strumentalizzazioni e discussioni prive di un reale oggetto e, come tale, focalizzati solo su dati formali e non sui contenuti di merito. La proposta sarà illustrata alla commissione consiliare anche per evitare che qualcuno possa ipotizzare di trovare nuovi motivi per rinviarne la trattazione dei contenuti e procedere alla conseguente approvazione». Dunque, il progetto di via Marangoni, che porta la firma della società immobiliare Sitab, tornerà in commissione Territorio e poi in Consiglio comunale.

Nella serata di lunedì, il clima intorno alla discussione della delibera era abbastanza nervoso. Alcuni consiglieri comunali di maggioranza, diffidando del fatto che i contenuti del piano fossero stati suggeriti dai privati al Comune, erano pronti a lasciare l'aula o a votare in senso contrario. —

DOPO LA CHIUSURA DELLE INDAGINI SUL BLOGGER

Diffamazioni internet, caccia ai mandanti sotto esame mail, messaggi e telefonate

Sul tavolo dei magistrati alcune intercettazioni: potrebbero chiarire il movente delle campagne condotte da Santamaria

**Maria Fiore
e Filiberto Mayda**

Per la procura di Pavia le campagne denigratorie che per oltre un anno e mezzo hanno avvelenato il clima politico a Voghera sono state condotte, in particolare, da due persone. L'atto che chiude le indagini per reati che vanno dalla diffamazione alle minacce, passando attraverso la violazione di corrispondenza, porta i nomi di Gianpiero Santamaria, 50 anni, ex esponente di una formazione di destra, e Davide Palumbo, 36 anni, commerciante ambulante. Ma il risultato dell'indagine rischia di aprire ora altri fronti di inchiesta. Restano infatti, nel "caso Santamaria", tanti dubbi che gli inquirenti devono provare a sciogliere.

MOVENTE E MANDANTI

Il primo interrogativo riguarda il movente: perché il blogger, a suo dire nullatenente e che nemmeno è di Voghera, si è messo, a un certo punto, a occuparsi con così tanta foga delle vicende politiche della città? Il dubbio sul movente richiama l'altro interrogativo sui presunti mandanti: ci sono altre persone dietro alla vicenda o i post e i video da cui Santamaria lanciava invettive (per la procura diffamatorie) erano solo farina del suo sacco? Domande che, per mesi, tanti a Voghera si sono fatti e continuano a porsi, a cominciare dalla sindaca leghista Paola Garlaschelli, che per prima parlò di "mandanti", e i compo-

nenti della giunta, molti dei quali finiti bersaglio delle campagne di Santamaria.

ACCERTAMENTI DELLA PROCURA

A quanto pare anche la procura vuole approfondire. Qualche spunto, da quanto si sa, sarebbe contenuto negli atti dell'indagine, ormai chiusa, a carico dell'ex assessore leghista Massimo Adriatici, indagato in relazione all'omicidio colposo di Youns El Boussettaoui, ucciso in piazza Meardi da un proiettile partito dalla pistola dell'ex assessore. In quell'inchiesta, durata oltre un anno, sono stati intercettati tanti dialoghi al telefono, tra diversi interlocutori, che in quel momento parlavano del caso, a cominciare da Santamaria.

LA CHAT VIOLATA

Ma la polizia giudiziaria ha anche analizzato il contenuto del

cellulare e del computer che furono sequestrati, alla fine dello scorso anno, a Santamaria durante una perquisizione nella sua abitazione. Nelle mail e nelle chat esaminate potrebbe esserci la risposta agli interrogativi su chi abbia fornito a Santamaria informazioni, anche di carattere giudiziario, sulle inchieste con al centro Asm, o su come sia finita nelle mani di Santamaria la chat di giunta che tanto imbarazzo ha creato nell'amministrazione Garlaschelli. Non a caso tra i reati già contestati a Santamaria c'è proprio la violazione di corrispondenza, in relazione all'accesso e alla diffusione di una chat privata. —



Gianpiero Santamaria, 50 anni, indagato per diversi reati

IL DOCUMENTO

Minacce e violazione di corrispondenza Ecco le altre accuse

VOGHERA

Minacce, diffamazione, violazione di corrispondenza e stalking. Le accuse fanno da cornice alle decine di episodi (la procura ne ha contati più di 40) che hanno fatto finire nei

guai Gianpiero Santamaria, Davide Palumbo e altre otto persone, che hanno commentato i post o i video prodotti dal blogger. Un capitolo corposo è dedicato alla campagna condotta, attraverso la pagina Facebook "Politica è par-

tecipazione", nei confronti della sindaca leghista Paola Garlaschelli, attaccata in un video di marzo 2021 per la chat di giunta in cui, rispondendo all'assessore Gabba, la sindaca si chiede se «il marocchino poi è annegato», riferendosi a Youns El Bousseattoui.

«Garlaschelli vada a casa, sta infangando la città, una comunità di persone per bene», scriveva Santamaria. Frasi che potevano rientrare nella critica politica, anche aspra, ma che poi sono state seguite da altri video in cui il blogger riferisce di essere in possesso di «107 pagine di atti giudiziar-

ri» con «diversi omissis» su dettagli della vita privata della sindaca. Dettagli che, nel video, Santamaria diffonde, senza però fornire prova dell'attendibilità della fonte, anzi rilanciando: «Questa non è gogna social, è verità - diceva -. È capire quello che succede nelle segrete stanze». La procura ha fatto valutazioni diverse, non solo rispetto al reato di diffamazione. Per due denunce per stalking (una delle quali presentata dall'avvocato Marcello Bergonzi Perrone) è stato già rinviato a giudizio. Il processo si aprirà nel 2023. —

UN ANNO TERRIBILE

Dalle "chat della vergogna" fino a Concorsopoli e il caso Asm

L'omicidio Youns, poi le chat della vergogna, Concorsopoli, l'inchiesta interna sulla vecchia gestione di Asm Spa. E poi, in questo scenario di tensioni durate oltre un anno, una politica avvelenata da insulti, presunte rivelazioni, accuse nella stragrande maggioranza dei casi senza fondamento, almeno giudiziario. Voghera ha vissuto momenti difficili, con un'amministrazione Garlaschelli messa alle corde non tanto da problemi politico-amministrativi, che pure ci sono stati, ma dai social che riporta-

vano gli attacchi, a volte di una violenza inaudita, di Gianpiero Santamaria, molte volte spalleggiato da Davide Palumbo. Nel mirino, quasi sempre, la sindaca Paola Garlaschelli, la parlamentare Elena Lucchini, il sindaco di Varzi Giovanni Palli, il direttore generale di Pavia Acque, Stefano Bina. Ma, obiettivo principale, Massimo Adriatici, arrestato e indagato per la morte violenta di Yous, che uccise con un colpo della sua rivoltella. Poi, la svolta della procura, che oggi ha chiuso le indagini. La prima parte.

LE REAZIONI

Garlaschelli: «Fiducia nella magistratura» Bina: «Addolorato»

VOGHERA

«Quello che dovevo dire, l'ho detto in diverse occasioni. Oggi, a nome della giunta, dei dirigenti e dei dipendenti comunali chiamati in causa e vittime di offese anche personali, non posso che ribadire la massima fiducia nell'operato della magistratura».

Lapidaria la dichiarazione della sindaca **Paola Garla-**



La sindaca Paola Garlaschelli

schelli, all'uscita della seduta di giunta, in riferimento alla notizia della chiusura indagini che vede indagati, tra gli altri, Gianpiero Santamaria e Davide Palumbo.

Stefano Bina, direttore generale di Pavia Acque, una delle vittime delle diffamazioni: «Era evidente come Santamaria fosse una persona che non aveva più niente da perdere ed ha fatto ciò che altri non avevano il coraggio di fare. Una vicenda dolorosa per me: da dirigente pubblico posso mettere in conto insulti anche gravi, ma sono profondamente addolorato per l'effetto che hanno avuto su persone a cui voglio bene e che non se lo meritavano». «Sono soddisfatto dell'esito delle indagini – commen-

ta l'ex candidato sindaco **Pier Ezio Ghezzi** – Mi chiedo tuttavia, e credo che debba chiederselo anche la magistratura, se dietro questi crimini ci siano dei mandanti. E se ci sono, vanno individuati al più presto».

«Sono stati mesi difficili – dice **Alessandro Traversa**, anche lui, con il padre Filippo, parte offesa –, difficili psicologicamente per la mia famiglia. Ora va meglio. Spero si identifichino i mandanti: credo che tutta Voghera sappia chi sono...».

Infine, **Alessandro Rossi**, indagato (era stato amministratore della pagina Facebook "Politica è partecipazione"): «Ci sono indagini in corso, ma chiarirò la mia posizione». —

INCARICHI

Rimpasto di deleghe nella giunta di Ferrera

FERRERA

Rimpasto di deleghe all'interno della giunta. Il sindaco Giovanni Fassina ha assegnato le deleghe a Protezione civile, Cultura, Sport e Tempo libero al nuovo vice sindaco Angelo Blaseotto, che ha preso il posto di Riccardo Fredi. «La scelta di Blaseotto come nuovo vice sindaco – commenta Fassina – risponde a una logica matematica in quanto lo stesso aveva otte-

nuto più voti di preferenza alle elezioni di tre anni fa». Inoltre, l'assessore Antonio Maffezoni si occuperà di Lavori pubblici, Ambiente, Edilizia pubblica e privata. Lo stesso sindaco Fassina ha tenuto per sé il bilancio e la gestione della residenza sanitario-assistenziale di piazza Giordano Bruno. Infine, in consiglio comunale Paola Cantone ha preso il posto del dimissionario Fabio Milanese. —

U.D.A.

« Metterò tutte le mie energie nell'incarico. Accolgo con senso di responsabilità l'indicazione di Berlusconi »

Come capogruppo di FI alla Camera Cattaneo dovrà guidare 45 deputati

IL PERSONAGGIO

Fabrizio Merli / PAVIA

Alessandro Cattaneo è, da ieri, il nuovo capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. Eletto per acclamazione dal gruppo degli azzurri composto da 45 eletti, lavorerà in collegamento con Licia Ronzulli, a sua volta nominata capogruppo al Senato della Repubblica. Questa è stata la decisione di

«Potrò interagire con i ministri anche a vantaggio del nostro territorio»

Silvio Berlusconi al termine di una fase di contrattazione piuttosto vivace con l'alleata Fratelli d'Italia. Cattaneo, 43 anni, sindaco di Pavia dal 2009 al 2014 è alla seconda legislatura da deputato.

«TUTTE LE MIE ENERGIE»

«Accolgo con emozione e senso di responsabilità l'indicazione del presidente Silvio Berlusconi - ha dichiarato ieri il deputato - che mi ha designato come prossimo capogruppo alla Camera di Forza Italia. Metterò a disposizione tutte le mie energie e le mie competenze affinché il gruppo di deputati azzurri possa essere incisivo nell'intensa attività parlamentare che ci aspetta in questa legislatura. Affronteremo l'emergenza energetica con determinazione e risolutezza mettendo sempre davanti gli interessi dei cittadini e delle imprese, cuore pulsante del nostro Paese».

Per Cattaneo, nelle scorse ore, si era ipotizzato un ruolo al ministero della Pubblica amministrazione (precedentemente guidato da Renato

Alessandro Cattaneo (43 anni) è al secondo mandato da parlamentare dopo la prima elezione nel 2018; è stato sindaco di Pavia dal 2009 al 2014



IL RISIKO DEI MINISTERI

Agricoltura, Centinaio aspetta

Mentre arriva l'elezione di Alessandro Cattaneo a capo del gruppo dei deputati di Forza Italia, sono ore d'attesa per il senatore leghista Gian Marco Centinaio che i rumors romani danno in pole position per il ministero dell'agricoltura. Ruolo che Centinaio aveva già ricoperto con il primo governo Conte prima di diventare sottosegretario (sempre all'agricoltura) con l'esecutivo successivo. Non è detta, però, l'ultima parola. Pare infatti che nel corso delle ultime trattative Fratelli d'Italia abbia rivendicato (anche) il ministero dell'agricoltura oltre a quello del turismo che sarebbe già "prenotato" da Daniela Santanchè. In questo caso, Centinaio potrebbe restare fuori dalla squadra di governo visto che, sempre secondo i voci che circolano dentro e fuori i palazzi roani, l'ex ministro non sarebbe disposto a ricoprire un altro ruolo avendo maturato, fino ad ora, esperienza nel settore dell'agricoltura. Oltre al nome di Centinaio per l'agricoltura è circolato anche il nome di Matteo Salvini: si tratta, infatti, di un dicastero che alla uce dei finanziamenti Pnrr e delle riforme europee ricopre in questo momento un'importanza strategica.



Gian Marco Centinaio

Brunetta) e ancor prima si era ipotizzata la sua nomina a ministro delle Infrastrutture. Alla fine, dopo averlo consultato, Silvio Berlusconi ha deciso di indicarlo come capogruppo. «Un ruolo del quale sono molto soddisfatto - dice al telefono - perché mi con-

sentirà di interagire con i vari ministri, anche a vantaggio del nostro territorio».

«UNA SANA CONCRETEZZA»

Cattaneo ha percorso tutto il cursus honorum della politica. Ha iniziato, giovanissimo, nel comitato di quartiere

Pavia Ovest, per essere poi eletto come segretario cittadino di Forza Italia. Nel 2009, quando la giunta Capitelletti è caduta in anticipo rispetto alla scadenza, Giancarlo Abelli ha intuito che lui potesse essere il candidato giusto e infatti Cattaneo ha

battuto Andrea Albergati. Cinque anni dopo, però, ha dovuto cedere il passo a Massimo Depaoli, ma da lì è iniziata la sua carriera romana, ora coronata dalla nomina a capogruppo. Una nomina che lo soddisfa: «Certo - ammette - sarei un ipocrite se di-

cessi di non avere accarezzato l'idea di diventare ministro, ma fare il capogruppo è una grande responsabilità ed è un ruolo che consente di spaziare a 360 gradi». Anche se garantisce che manterrà un legame stretto con il territorio pavese. «Il territorio da cui si proviene – aggiunge – è molto importante, prima di tutto perché è la base, è il luogo da cui si è imparato come ci si muove nella politica. Ma, soprattutto, consente di mantenere una sana concretezza e di evitare di entrare nella “bolla” dei palazzi perdendo il contatto con la realtà del Paese». E da deputato, negli scorsi anni, l'ex sindaco di Pavia è comunque sempre stato presente sul territorio, dote che gli riconoscono anche gli avversari politici.

LA RESPONSABILITÀ

Adesso, da capogruppo, Alessandro Cattaneo dovrà guidare una “pattuglia” di 45 deputati di Forza Italia. Sarà l'elemento di congiunzione tra governo, parlamento e partito e dovrà coordinare ogni attività destinata a sfociare in una decisione parlamentare. Il primo impegno sarà quello di salire al Quirinale, insieme al leader Silvio Berlusconi, per le consultazioni con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che avrà poi il compito di affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo.

«Potrebbe già essere giovedì», (domani per chi legge - ndr) dice.

Ieri mattina è stato protagonista di una parentesi singolare. Ospite della trasmissione Omnibus su La7 è stato “informato” in diretta dalla conduttrice della sua nomina a capogruppo, della quale era ovviamente già a conoscenza, ma sulla quale manteneva riservatezza.

Riguardo alle tensioni con Fratelli d'Italia, commenta: «Oggi ho parlato con Lollobrigida, capogruppo di Fdi e il clima era molto sereno».

«Ora ci attende una grande mole di lavoro – conclude – tenendo in considerazione il periodo che stiamo vivendo e tutte le sue criticità». Tra i primi dossier da affrontare vi sarà ovviamente quello relativo alla crisi energetica e alle bollette che incombono sulle famiglie italiane. —